



Confcommercio: il 76% delle imprese che lavora nel settore pessimista sul futuro del Paese

Allarme fiducia nelle aziende

Foto Ansa



Il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco al Forex di Parma

Visco: le banche devono allentare la stretta del credito

Il Governatore: il 2012 sarà anno di recessione, il Pil cadrà dell'1,5%. Ma l'avanzo primario previsto per il 2013 farà scendere il rapporto con il debito più delle richieste Ue

Lo scenario

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Italia è ancora al centro della crisi. «Il 2012 sarà un anno di recessione», con un Pil in calo dell'1,5%. Questo il verdetto del governatore Ignazio Visco, emesso dalla tribuna del Forex di Parma (l'appuntamento annuale della comunità finanziaria). I numeri

della «discesa agli inferi» sono pesantissimi: rispetto al 2007, ultimo anno prima del crollo, «il Pil è ancora inferiore di circa 5 punti - rivela Visco - il reddito reale pro capite delle famiglie di 7 punti, la produzione industriale di un quinto».

Insomma, l'Italia è più povera. Ed è anche più ferma, se è vero (come è vero) che i prestiti alle imprese, già rallentati l'anno scorso, in dicembre hanno subito un calo di 20 miliardi. Un'entità «molto elevata», ammette il governatore, anche se in parte è dovuta al rallentamento economico.

«A distanza di pochi anni - continua il governatore - le imprese si ritrovano a fronteggiare un inasprimento delle condizioni creditizie». Questo, nonostante la poderosa iniezione di liquidità varata dalla Bce proprio per evitare rischi sistemici. Francoforte ha fornito all'intero sistema già 490 miliardi, di cui circa 200 destinati alle banche. Di questi circa 116 sono andati agli istituti italiani, ma al netto delle operazioni si tratta di un «incasso» di 60 miliardi. Ci sarà una seconda operazione a fine febbraio, oltre a un ampliamento degli strumenti che le banche potranno utilizzare come collaterali proposto da Bankitalia.

Le cartucce per uscire dal tunnel ci sono. Tanto che lo stesso governatore, dopo aver ammesso il dato plumbeo della recessione, osserva che nella seconda metà dell'anno ci potrebbe essere un'inversione di marcia. Come? Già le due manovre Monti hanno sortito i loro primi effetti, con una maggiore fiducia testimoniata dal calo dei differenziali tra i titoli italiani e quelli tedeschi. Dai picchi di 550 punti di spread dello scorso novembre si è scesi a quota 365. Ma bisogna fare ancora di più per tornare a livelli standard di 200 punti. In ogni caso, proprio il calo dei tassi consentirà la creazione di un avanzo primario (5%), che ridurrà il debito confermando gli impegni con l'Ue.

Molto potranno fare le banche, «evitando un'asfissia creditizia». «Le banche dovranno dimostrare di saper svolgere bene la loro funzione - aggiunge Visco - di allocazione del credito, in una gestione sana e prudente, con acuita capacità selettiva». Insomma, i banchieri dovranno saper individuare con maggiore elasticità il merito di credito delle aziende. Questo anche in presenza dei nuovi requisiti patrimoniali a cui si debbono uniformare secondo le autorità europee. Requisiti che, per il governatore, sono assolutamente raggiungibili dal sistema italiano. Anche se il governatore non risparmia una stoccata all'Eba (European banking authority), che avrebbe potuto emanare le raccomandazioni in un altro momento.

Ma accanto al credito serve la politica. Visco produce un elenco sommaro di politiche imprescindibili:

efficienza del sistema tributario e lotta all'evasione, sistematica rivisitazione di tutta la spesa pubblica, razionalizzazione di norme, istituzioni e prassi che tengono imbrigliato il Paese. Una azione su più fronti, che aiuti chi vuole investire nel nostro Paese creando un ambiente positivo. Il governo ha già avviato con la spending review, la semplificazione e la riforma fiscale in arrivo.

Il ciclone finanziario per l'Italia è partito dalla Grecia. Dal momento del possibile crack di Atene e del probabile coinvolgimento di istituzioni private, tutto è diventato più difficile. Per un paese con un debito come il nostro il peggioramento dell'affidabilità sui mercati era inevitabile. L'Italia ha intrapreso la strada del recupero di credibilità.

Liquidità

Gli istituti italiani hanno ricevuto circa 116 miliardi dalla Bce

La critica

Le agenzie di rating non sempre sono state adeguate al loro ruolo

«Ma nessuno può farcela da solo» avverte il governatore. Per allentare le tensioni speculative servono «decisioni comuni», ovvero «rinsaldare la costruzione europea».

Il numero uno di Bankitalia si è tolto anche qualche sassolino dalla scarpa riguardo le agenzie di rating. «Valutare i rischi sovrani - ha detto - tenendo conto delle condizioni e delle prospettive delle finanze pubbliche, è un compito difficile, richiede l'utilizzo di ingenti risorse e le agenzie di rating non sempre sono state in grado di svolgerlo adeguatamente». Anche su questo Bankitalia avanza una proposta. «Andrebbero definiti standard appropriati - prosegue Visco - sarebbe opportuno che si sviluppassero relazioni trasparenti tra le agenzie e le istituzioni indipendenti, che per mandato svolgono analoghi compiti di valutazione». Insomma, un legame più stretto con l'Fmi o la Banca mondiale. ♦